

Oggetto :	Audizione Commissione Ambiente Camera dei Deputati
Data :	19 luglio 2017

Premessa

Fin dalla sua nascita, nel 2002, Hera ha rappresentato la prima esperienza di aggregazione di aziende municipalizzate, dando vita ad un'unica multiutility, capace di creare una vera e propria "industria dei servizi pubblici".

Attraverso una crescita costante ed equilibrata, oggi il Gruppo è una delle principali società italiane, opera in 357 comuni, fornendo servizi energetici (gas, energia elettrica, teleriscaldamento), idrici (acquedotto, fognatura e depurazione) e ambientali (raccolta e smaltimento rifiuti) per una popolazione servita di oltre 4 milioni di cittadini ed è quotata alla Borsa Valori di Milano dal 2003.

Per quanto riguarda il ciclo idrico, il Gruppo copre tutti i comparti di attività, dalla captazione e potabilizzazione, con oltre 400 impianti, alla distribuzione di acqua potabile, con oltre 35 mila km di rete, dalla gestione della fognatura, con oltre 18 mila km di rete gestita, alla depurazione e restituzione all'ambiente con oltre 1.000 impianti e sistemi di depurazione.

Nel settore, il Gruppo è il secondo operatore italiano per volumi di acqua fatturata, circa 300 milioni di metri cubi: svolge il servizio in 237 comuni servendo circa 3,6 milioni di abitanti.

Per garantire la qualità dell'acqua distribuita, vengono effettuate oltre 730.000 analisi all'anno anche attraverso la propria rete di laboratori certificati.

Hera Spa rappresenta per il ciclo idrico la principale società del Gruppo con circa 210 milioni di acqua fatturata nel 2016, gestendo il servizio in 166 comuni con circa 2,8 milioni di abitanti.

I principali numeri di Hera Spa:

- 27,3 mila km di acquedotto
- 14,7 mila km di fognatura
- 34 impianti di potabilizzazione
- 347 impianti di depurazione
- oltre 2.500 impianti di sollevamento

Per quanto riguarda il territorio, Hera Spa opera nelle province di Bologna (circa un terzo dei volumi totali), Modena (17% dei volumi), Rimini (14%), Ravenna (13%), Forlì Cesena (12%) e Ferrara (10%). Va precisato che nelle province della area romagnola, Ravenna, Forlì Cesena e Rimini, opera Romagna Acque – Società delle Fonti Spa, come gestore all'ingrosso dell'acqua potabile.

Dalla completa attivazione degli Ambiti ottimali, nel 2006, Hera Spa ha realizzato investimenti per il servizio idrico per circa 1,2 miliardi di euro (2007-2017), con una media di circa 40 euro per abitante/anno, al netto dei contributi pubblici, rispetto ad una media italiana di circa 27 euro per abitante (fonte Bluebook 2017). Nello stesso periodo i contributi pubblici hanno pesato sul territorio gestito dalla società per circa 2 euro abitante contro i 7 della media italiana.

Come in molte aree del paese, il gap infrastrutturale originariamente esistente nell'area fognaria/depurativa ha assorbito una quota importante di investimenti fino a raggiungere circa il 60% del totale. Va però evidenziato che l'Emilia Romagna, nonostante la quantità di costa ad elevato afflusso turistico, è una delle pochissime regioni italiane in cui non sono state avviate procedure di infrazione comunitaria sul tema.

Altro punto di eccellenza del Gruppo è il sistema di telecontrollo che, attraverso il Polo regionale ubicato a Forlì, è il più grande centro d'Italia per numero di servizi e punti telecontrollati ed uno dei principali in Europa. Attraverso questo centro sono controllati 24 ore su 24 e possono essere gestiti a distanza, oltre 2.300 impianti del servizio idrico di Hera Spa: in particolare tutti gli impianti di potabilizzazione ed i pozzi e tutti gli impianti di depurazione con capacità superiore ai 2.000 abitanti equivalenti.

Tutti gli impianti del ciclo idrico della società sono in grado di funzionare in modo automatico, senza presidio e/o attività manuali.

Stato dell'emergenza idrica

Come più volte affermato nelle sedi istituzionali, per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico nei territori serviti da Hera Spa, la situazione può essere definita critica ma non emergenziale anche grazie alle precipitazioni dell'ultima parte dell'anno 2016. In particolare:

- Area Romagna (province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini) – In questo territorio le attività di captazione e potabilizzazione sono gestite da Romagna Acque – Società delle Fonti Spa. La situazione appare non critica, fatto salvo il monitoraggio continuo del territorio montano dell'entroterra forlivese-cesenate.

- Area Emilia Est (provincia di Bologna) – sono presenti alcune zone specifiche dell'Appennino in cui alcuni serbatoi richiedono una alimentazione alternativa, al bisogno, con autobotti: quest'anno gli eventi si sono manifestati alcune settimane in anticipo rispetto agli anni scorsi.

Le zone interessate, che sono anche quelle su cui si sono concentrati gli investimenti più importanti degli anni scorsi, sono:

- Comuni di Savigno, Tolè e zone limitrofe in comuni di Vergato e Valsamoggia – abitanti coinvolti circa 4.000 (oltre a turismo fluttuante fino a max 2.500/3.000) – ammanco stimabile massimo 24%
 - Comuni di San Benedetto Val di Sambro (frazioni di Castel dell'Alpi e Pian Balestra) – abitanti coinvolti circa 4.000 (oltre a turismo fluttuante fino a max 1.200) – ammanco stimabile massimo 37%
 - Comuni di Gaggio Montano e Castel d'Aiano – abitanti coinvolti circa 5.000 (oltre a turismo fluttuante fino a max 1.600) – ammanco stimabile massimo 25%
- Area Emilia Ovest (provincia di Ferrara) – non sono presenti situazioni emergenziali. Resta fermo il costante monitoraggio del livello del fiume Po che, attraverso la centrale di potabilizzazione di Pontelagoscuro, è la maggiore fonte di approvvigionamento dei Comuni serviti da Hera nella provincia.
 - Area Emilia Ovest (provincia di Modena) – sono presenti alcune piccole zone dell'Appennino in cui sono state attivate in anticipo rispetto agli anni scorsi le fonti sussidiarie, e meno convenienti, di approvvigionamento.

Misure adottate e in corso

Nel corso degli anni, per quanto riguarda le zone soggette a potenziali problemi di emergenza idrica, in particolare le zone appenniniche di Modena e Bologna, sono stati affrontati in modo strutturale le principali criticità, diminuendo drasticamente i rischi.

Per quanto riguarda l'Appennino Modenese gli investimenti si sono focalizzati soprattutto sull'interconnessione fra gli acquedotti della pianura e quelli dell'area appenninica, originariamente separati. Questa attività permette oggi di gestire il sistema acquedottistico in modo flessibile ed in grado di adattarsi a diversi scenari di consumo e di disponibilità della risorsa idrica.

Sostanzialmente l'interconnessione rende possibile sfruttare nel periodo invernale le fonti montane, tutelando maggiormente le falde di pianura che vengono, viceversa, utilizzate d'estate per sostenere l'alimentazione delle zone appenniniche sempre carenti nel periodo.

Nella zona dell'Appennino Bolognese, nell'impossibilità strutturale di intervenire come nel territorio modenese, si sono effettuati interventi puntuali che hanno permesso di ridurre di oltre il 50% la quota potenziale di fabbisogno massimo mancante.

Nonostante la situazione sopra descritta, in accordo con le istituzioni preposte del territorio, si è però ritenuto opportuno avviare le seguenti azioni:

- ✓ richiesta di emissione di ordinanze comunali di divieto d'uso di acqua di rete che esulino dalla sfera domestica e del consumo idropotabile per 31 Comuni potenzialmente critici (territori di Bologna e Modena).
- ✓ per i comuni critici sopra indicati, definito un piano straordinario di approvvigionamento degli eventuali deficit di portata con ricorso ad autobotti ed eventuale limitazione dei consumi attraverso azioni mirate sulle utenze maggiormente idro-esigenti (non sensibili).
- ✓ incontri settimanali con le parti interessate per aggiornamento sull'evoluzione della situazione e per la definizione di eventuali interventi di mitigazione realizzabili a breve termine.

Investimenti su miglioramento reti

Per quanto riguarda le cosiddette "perdite di rete", che, come definito dal DM 99/97 sono espresse come rapporto percentuale tra il volume fatturato e volume immesso e comprendono oltre alle perdite fisiche reali anche le perdite amministrative e gli usi non autorizzati (ad esempio errori di misura e prelievi abusivi), Hera SpA ha valori molto inferiori alla media italiana.

In termini percentuali, rispetto ad una media italiana del 38,3%, la società ha avuto perdite inferiori di quasi 10 punti percentuali (28,9%).

Per una valutazione e un confronto più corretto, che tenga conto anche dell'assetto infrastrutturale, è tuttavia più opportuno fare riferimento ad un indicatore lineare, espresso in metri cubi per km di rete al giorno: con tale misura, il dato di Hera Spa, pari a 8,3 mc/km/gg, secondo l'indagine Utilitatis 2014 risulta il migliore a livello nazionale.

Per quanto riguarda le attività finalizzate alla riduzione/controllo delle perdite fisiche, le attività della società si orientano su tre direttrici principali:

- qualità e rapidità delle riparazioni: pur tenendo conto che la maggior parte delle perdite in termini di volumi deriva da perdite non visibili, Hera SpA investe sulla riduzione dei tempi di intervento anche con valori inferiori agli standard stabili da AEEGSI sulla qualità del servizio.
- riabilitazione delle condotte: da un'analisi puntuale della tipologie di rotture nel territorio gestito, emerge che le rotture interessano prevalentemente gli allacciamenti più che la condotta vera e propria. Si nota, anzi, che i territori con il più basso tasso di rotture per km di rete, Ferrara (0,3) e Modena (0,4), sono quelle con le perdite percentuali più alte tra le province del territorio gestito; tra l'altro il dato è sicuramente sottostimato, in quanto la rottura della condotta è rilevabile più facilmente attraverso i cali di pressione o evidenti fuoriuscite di acqua dal terreno, mentre quelle sugli allacci si manifestano solo nei casi più gravi.
A supporto della programmazione e valutazione delle sostituzioni, la società utilizza un indice complesso, che tiene conto delle seguenti variabili:
 - valore della risorsa (% disponibile sull'erogato);
 - numero dei guasti (rotture per km di rete);
 - perdite di rete (mc/km/gg);
 - pressione (pressione media della condotta).
- controllo attivo della rete: grazie al sistema di telecontrollo illustrato in precedenza, sono stati realizzati sistemi di monitoraggio e gestione della rete acquedottistica; in particolare, attraverso la separazione in distretti e l'installazione negli stessi di misuratori di portata e valvole di riduzione della pressione, risulta possibile intervenire sulle pressioni di esercizio per minimizzare le criticità del sistema e, attraverso l'analisi dei minimi notturni, individuare eventuali presenze di perdite all'interno del distretto.
Hera SpA svolge anche attività di ricerca perdite occulte, sia con sistemi tradizionali che, dal 2016, con un sistema tecnologicamente evoluto di scansione satellitare. Quest'ultimo, sviluppato da un'azienda israeliana, consente, attraverso un'avanzata analisi algoritmica, di verificare la presenza di acqua potabile sul terreno. Tale immagine, messa in relazione con i dati cartografici della rete acquedottistica, permette ai tecnici di valutare con maggior precisione la presenza di eventuali perdite.